



Comunicato stampa 08.08.2025

Bacino di Anterselva: intervento massiccio nel paesaggio – possibile sito alternativo viene ignorato

Ad Anterselva, a monte dello stadio del biathlon, è previsto un bacino di accumulo da circa 30.000 m³ per l'innnevamento artificiale delle piste in vista delle Olimpiadi 2026.

Heimatpflegeverband Südtirol – assieme ad altre associazioni ambientaliste – ha già presentato ricorso contro il progetto, esprimendo una ferma opposizione: il sito prescelto in prossimità del lago di Anterselva si trova in una zona classificata a rischio valanghivo. La costruzione comporterebbe l'abbattimento di boschi, l'erezione di un imponente argine di sicurezza e la trasformazione permanente di un paesaggio particolarmente delicato. Di recente è inoltre emerso un fatto sconcertante: un sito alternativo esiste, è già noto, ma il Comune non lo ha voluto prendere in considerazione.

Alternative ignorate – Proprietari divisi

Già in primavera i proprietari dei terreni identificati per il progetto – ovvero le tre frazioni di Anterselva – hanno proposto al sindaco una **soluzione alternativa al di fuori dalla zona di pericolo**, che non richiederebbe barriere protettive e comporterebbe solo interventi minimi su boschi e ambiente. Secondo i proprietari, la proposta non è stata presa in considerazione. La presidente di Heimatpflegeverband, Claudia Plaikner, si dichiara sconcertata: “È incomprendibile come si possa portare avanti un progetto di tale portata in un'area delicata, a rischio valanghivo, senza nemmeno valutare seriamente un'alternativa già nota». A rendere la situazione ancora più controversa, c'è il fatto che **non tutti i proprietari dei terreni interessati hanno dato il proprio consenso**: la frazione Obertal ha presentato a luglio un ricorso contro il decreto di occupazione del Comune. Nonostante il procedimento sia ancora in corso, **i lavori sono già stati appaltati** e nei giorni scorsi sono stati contrassegnati gli alberi da abbattere.

In contraddizione con l'idea di “Olimpiadi sostenibili”

La variante al piano urbanistico che consente la costruzione del bacino in zona di pericolo è stata approvata dalla Provincia. La presidente dell'Heimatpflegeverband, Claudia Plaikner, solleva una questione di fondo: “Come si può conciliare un'opera di tale impatto in un'area boschiva, con il concetto tanto sventolato di un'Olimpiade all'insegna della sostenibilità?” Si rischia, secondo l'associazione, che il termine “sostenibilità” diventi solo una parola svuotata di ogni significato. “Il fatto che lo stesso sindaco abbia ammesso che il bacino potrebbe non essere pronto per il 2026 – e che nonostante ciò si continui a forzare l'opera a tutti i costi – rende la situazione ancora più paradossale”, afferma Plaikner.

Appello: fermare i lavori e valutare un ripensamento

Heimatpflegeverband lancia un appello alla Provincia e al Comune affinché il progetto, nella sua forma attuale, venga immediatamente sospeso, la variante urbanistica rivista e vengano seriamente prese in considerazione soluzioni alternative a minore impatto ambientale. “Non abbiamo bisogno di nuove grandi opere in aree a rischio”, conclude Plaikner, “Ciò di cui abbiamo davvero bisogno è il coraggio e la volontà politica di tutelare la natura e il paesaggio: il nostro bene più prezioso.”